

Introduzione alla giornata di studio

Demografia e migrazioni: un mondo in movimento spinge l'Italia verso un futuro complicato

Casa della Cultura, 3 dicembre 2022

Tre punti fermi...

- A Demografia, lavoro, migrazioni: sono il vero respiro del mondo, le fondamenta (oggi sottovalutate se non addirittura spesso dimenticate) della società umana, della sua storia, del suo sviluppo
- B Infatti grazie in primo luogo alla demografia, al lavoro e alle migrazioni, l'ultimo mezzo secolo (pur tra mille drammi e contraddizioni...) ha visto i più straordinari cambiamenti della società umana: in 50 anni raddoppiata la popolazione, triplicato il PIL procapite e aumentata del 20% l'aspettativa di vita...(ha superato i 70 anni come media mondiale)
- C Al passivo di questo mezzo secolo (oltre alle guerre e alla fame, ecc.) c'è la maturazione di due fenomeni che segneranno le grandi collisioni storiche dei prossimi decenni del XXI secolo (e che sono anche la conseguenza dello sviluppo ineguale della demografia, del lavoro e delle migrazioni, tra vecchie potenze e potenze emergenti): si tratta della fine del vecchio 'ordine mondiale dominato dall'Occidente e dall'impatto migratorio su società in declino demografico non disposte ad accettarlo, in particolare in Europa.

Due grandi fenomeni...

Del primo fenomeno mi sbarazzo rapidamente, limitandomi a ricordarlo in estrema sintesi (come Centro Filippo Buonarroti ci lavoriamo da tempo)...

Con l'inizio del XXI secolo il vecchio ordine mondiale è diventato sempre più instabile, aprendo la strada a quella che è stata giustamente definita "Nuova Fase Strategica" caratterizzata dal declino delle vecchie potenze dell'Occidente e dall'ascesa delle grandi potenze demografiche a dimensione continentale come Cina e India. Teniamo comunque presente che si tratta del quadro imprescindibile che inciderà maggiormente su tutti gli altri processi di cui parleremo nell'arco dei prossimi 15-20 anni. Non a caso nelle cancellerie si discute dell'ipotesi (non probabile, ma nemmeno impossibile) dell'utilizzo di armi nucleari e di una futura Terza guerra mondiale (paventata perfino da Papa Francesco in più occasioni).

Senza dimenticare l'impatto prodotto in pochi mesi dalla guerra in Ucraina, come del resto da tutte le guerre, sui numeri delle migrazioni forzate: almeno 12 milioni tra sfollati e rifugiati in meno di un anno!

L'altro fenomeno, su cui invece mi soffermerò, è rappresentato dalle collisioni che saranno provocate nelle vecchie metropoli dall'impatto migratorio: da un lato la necessità imprescindibile dei flussi migratori che cozzerà sempre di più contro le difficoltà sociali ad accettarli, il tutto aggravato dall'incapacità di gestione (se non addirittura dall'utilizzo dei migranti come arma...) ad opera delle vecchie potenze in asfissia demografica. Da inizio secolo infatti l'aumento dei flussi migratori ha coinciso con l'aumento dell'incertezza nelle condizioni di vita delle popolazioni

europee, determinata dall'inasprimento dello scontro tra le potenze e dalle conseguenti crisi (economiche e finanziarie, ma anche in questi ultimi anni, covid, Ucraina e crisi energetica). I migranti sono diventati il capro espiatorio per l'opinione pubblica e partiti e governi ne hanno fatto l'arma elettorale per eccellenza: muri, filo spinato, respingimenti illegali, arruolamento banditi prezzolati, campi di concentramento (dalla Grecia alla Libia, ai famigerati CPR), e, sia pure indirettamente (fine missione Sofia, persecuzione legale navi ONG) possiamo accollare ai governi europei anche gli annegamenti in quello che Papa Francesco ha definito il più grande cimitero del mondo...

Ricordiamo qualche numero essenziale sulle migrazioni (oggi):

Popolazione mondiale: da qualche settimana (o da inizio anno secondo il contatore di Neodemos...) ha superato gli 8 miliardi, ma nessuna autorità mondiale si preoccupa di contare quanti siamo davvero. Secondo la World Bank ci sarebbero al mondo un miliardo di "sconosciuti" cioè di persone che non avrebbero prova ufficiale della loro identità; inoltre molti paesi non fanno neppure censimenti e almeno un terzo dei 130 milioni di bambini che nascono ogni anno non sono registrati: quindi no assistenza sanitaria, no scuola, ecc.

Migranti: hanno superato il miliardo (**14% popolazione mondiale: tantissimi, ma comunque solo uno su 7 migra...**)

Ricordiamo le categorie principali (ovviamente si tratta solo di stime utili per farsi un'idea dell'ordine di grandezza...):

- 620 milioni (la maggioranza, oltre il 60%) sono migranti interni (si muovono, magari per migliaia di km ma restando nei confini del loro Paese: Cina, India...)
- 280 milioni (28%) migranti internazionali (di cui 170 milioni lavoratori). **Sono il 3,5% della popolazione mondiale... Uno su 30...**
- 100 milioni migranti forzati (poco oltre l'1% della popolazione mondiale), di cui 60 milioni sfollati interni, 35 milioni di rifugiati (oltre l'80% accolto in Paesi a basso reddito confinanti...) 5 milioni di richiedenti asilo (in attesa di risposta...)

Grandi tendenze demografiche al 2050

(sono in gran parte già scritte. ..perché le nascite future non faranno in tempo ad incidere e perché i comportamenti riproduttivi si modificano molto lentamente...)

L'umanità ha superato ormai la parte più impegnativa del grande stress 'demografico del secondo dopoguerra (dai 2,5 miliardi del 1950 agli 8 miliardi di oggi). Se ci limitiamo:agli ultimi 50 anni si tratta di un raddoppio: da 4 a 8 miliardi, di questi 4 miliardi di crescita la gran parte in Asia e Africa naturalmente...

Non risultano invasioni in Occidente, nemmeno processi di sostituzione etnica o religiosa: nella storia moderna, peraltro, non si hanno notizie di Paesi invasi da migranti, o comunque di Paesi costretti ad ospitare migranti in eccesso rispetto alle loro possibilità... (anche perché i migranti sarebbero i primi ad accorgersene e non butterebbero i soldi dell'investimento di una vita per trovarsi in una situazione senza speranza per loro...). Quello che risulta, in particolare nell'ultimo

mezzo secolo del boom demografico planetario, sono al massimo flussi migratori modesti in direzione dell'Occidente opulento, addirittura inadeguati rispetto alle necessità...

Capire dove sono finiti questi 4 miliardi che non hanno invaso l'Occidente ci aiuta a capire non solo i nodi del passato ma anche quelli del futuro...

Quelli che si sono mossi, la minoranza, sono finiti in gran parte (oltre il 95%...) nelle città; nelle fabbriche e negli uffici dei propri Paesi (emergenti) determinandone l'ascesa economica (aumento del PIL e quindi riduzione progressiva dei tassi di natalità...), e di riflesso l'ascesa politica (e quindi militare...).

Si tratta di quel processo che ha sconvolto i rapporti di potenza e che sta mandando in soffitta il vecchio ordine: in altre parole si tratta del processo che ha portato alla Nuova fase strategica e alla lotta planetaria per definire un nuovo ordine mondiale. Un processo che si è mosso attorno a tre giganteschi fenomeni su scala planetaria: **urbanizzazione, proletarizzazione, industrializzazione** (che si possono riassumere nel termine abusato di globalizzazione dei rapporti capitalistici di produzione).

Che cosa ha significato l'urbanizzazione.

L'evento più importante dell'ultimo mezzo secolo è stato (intorno al 2007) quello che ha visto il superamento della popolazione delle campagne ad opera della popolazione urbana. Oggi oltre il 55% della popolazione mondiale vive nelle città (4,5 miliardi!). Nelle prime mille città del mondo vive un terzo della popolazione mondiale; delle prime 50 metropoli mondiali (oltre 10 milioni di abitanti) solo 7 sono americane, europee o giapponesi. La grande maggioranza (43 metropoli!) sono nei Paesi emergenti (solo la Cina ne conta 12...).

L'esempio più evidente è la Cina che è diventata il Paese con il più elevato PIL (a PPA) grazie al fatto che per 40 anni, ogni anno una media di 10 milioni di contadini (che a fatica da millenni riproducevano sé stessi e la propria famiglia) si sono trasferiti dalla Cina gialla alla Cina blu diventando salariati produttori di plusvalore per la borghesia cinese. Oggi la Cina conta circa un quarto del proletariato mondiale (oltre 500 milioni di salariati...) e non a caso il suo PIL non è lontano dal rappresentare un quarto del prodotto mondiale...Si trova quindi nelle condizioni di trasformare la sua potenza economica in potenza politica e militare al punto di poter sconvolgere il vecchio ordine e creare le condizioni per un nuovo ordine...

Proiezioni al 2050 parlano di altri 1,5 miliardi di esseri umani che si aggiungeranno: conferma del netto rallentamento della crescita della popolazione mondiale, più che dimezzata, dal 2% annuo degli anni '70-'80 a meno dell'1% di oggi (in ulteriore rallentamento fino alla possibile stazionarietà dopo metà secolo...). Siamo ai livelli più bassi di crescita percentuale anno su anno dal 1950...

Ma si tratta di una crescita non solo bassa, ma soprattutto differenziata con i maggiori problemi per la vecchia Europa: un continente destinato a pesare sempre meno nei rapporti di potenza (dal 20% della popolazione mondiale nel 1913 al 6% dell'UE di oggi al 4% del 2050...ma soprattutto con pochi giovani e tanti vecchi da mantenere...).

L'esempio della Germania...

Come esempio del problema prendiamo il più grande e forte Stato europeo, la Germania (che, approfittando della guerra in Ucraina, ha lanciato un gigantesco programma di riarmo da 200 miliardi di euro...a conferma delle crescenti velleità da grande potenza alla testa di un generalizzato riarmo europeo). Ma la Germania ha tanti problemi ma probabilmente il più grosso è quello...demografico!

Massimo Livi Bacci ("Il Pianeta stretto") riportava una proiezione significativa sul futuro demografico della Germania (2015-2050):

- Popolazione da 81 a 72 milioni (meno 9 milioni), ma
- Ultra-60 da 22 a 29 (più 7 milioni)
- 20-59 da 44 a 32 milioni (meno 12 milioni)
- 0-19 da 14 a 10 milioni (meno 4 milioni)

In altre parole, se i 32 milioni di 20-59 anni lavorassero tutti, arriverebbero poco sopra ad un rapporto 1 a 1 con i pensionati (32 a 29): cioè ogni lavoratore dovrebbe mantenere un pensionato con i propri contributi... senza considerare le spese sanitarie e l'assistenza per una massa crescente di vecchi non autosufficienti..

Verrebbe da ribaltare sulla borghesia tedesca la sprezzante frase di Bismarck nei confronti della stracciona borghesia italiana di fine Ottocento, che aveva un grande appetito ma non aveva i denti aguzzi necessari per soddisfarlo...

Anche perché i problemi demografici per la Germania stanno ormai emergendo con chiarezza nel suo punto di forza, l'apparato produttivo, la poderosa macchina industriale: come sottolinea Donato Bianchi sull'ultimo numero di Lotta Comunista, 'addirittura l'87% delle aziende familiari in Germania sente l'effetto della mancanza di lavoratori (mentre in Europa ci sarebbero almeno 6 milioni di posti vacanti secondo la stima di "Euractiv")

Tempi duri per i razzisti, per i sostenitori della nazione e per gli euroimperialisti (con il riarmo europeo in corso e con l'inverno demografico incombente aspettiamoci che torni di attualità la proposta di Sergio Romano: l'ambasciatore (con cui abbiamo discusso tante volte con estrema franchezza...) infatti qualche anno fa proponeva, di fronte all'inverno demografico dell'Europa, di organizzare una Legione straniera europea fatta attraverso... il reclutamento dei migranti a cui andrebbe naturalmente concessa la cittadinanza, come fanno del resto gli Stati Uniti per gli immigrati che si arruolano...).

Ma veniamo all'Italia.

Come denunciano i demografi la popolazione italiana sta diminuendo dal 2015 (quando aveva toccato una punta vicina ai 61 milioni). Nel 2022 siamo scesi sotto i 59 milioni: in 7 anni abbiamo perso 2 milioni di abitanti (Milano e mezza provincia...). In realtà il saldo demografico negativo sarebbe stato almeno il doppio se non ci fosse stato il saldo migratorio a limitarlo.

Prendiamo solo il 2021: saldo naturale -309.000; saldo migratorio + 157.000

Senza gli immigrati (stranieri più stranieri divenuti italiani per acquisizione) gli italiani sarebbero poco più di 53 milioni... Altro che rischio di invasione o di sostituzione etnica come ciancia qualcuno...

Già nel 2020 Maurizio Ambrosini aveva scritto un libro dal titolo definitivo “L’invasione immaginaria. L’immigrazione oltre i luoghi comuni” in cui spiegava con i numeri come non ci fosse nessuna invasione, soprattutto di quei neri dell’ Africa sub-sahariana che fanno così paura ai razzisti nostrani. Infatti tra i primi dieci paesi di origine degli immigrati in Italia non c’è nessun Paese dell’Africa sub-sahariana. Gli immigrati che arrivano in Italia sono in buona parte bianchi e cristiani (i mussulmani sono una minoranza...) e arrivano da Paesi a medio reddito, nell’ordine: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine, India, Bangladesh, Moldova, Egitto.

Una breve e banale riflessione sulla frase che usano tutti “Non possiamo accoglierli tutti”!

Tutti chi ? Il miliardo di nuovi nati dell’ Africa sub-sahariana del prossimo quarto di secolo (visto che la crescita demografica sarà in gran parte africana...)?

Ma è un problema che non si pone... sappiamo che oltre il 95% non uscirà dall’Africa, in gran parte si concentrerà nelle megalopoli sempre più estese e nelle centinaia di città con oltre un milione di abitanti.

Invece non solo potremo accogliere tutti quelli che arriveranno, ma non basteranno (dovremmo andarli a prendere a milioni).

In Occidente negli ultimi decenni qualche decina di milioni di immigrati sono appena riusciti a tamponare in parte la prima fase dell’inverno demografico (25 milioni di immigrati in Europa da inizio secolo). Ma ci vorrà ben altro...

Conclusione

Il fallimento UE e Stati europei (Italia in primis) sulle migrazioni impone e rende più che mai preziosa l’attività del volontariato nei confronti dei migranti, È l’altro volto dell’Europa...quello che, attraverso gli sforzi di milioni di persone per aiutare l’inserimento dei migranti nella società italiana ed europea, salverà davvero l’Europa dalla catastrofe e dalla irrilevanza storica a cui la condannerebbe l’asfissia demografica e l’invecchiamento che rischia di farne nei prossimi decenni qualcosa a metà ospizio e metà museo per i visitatori degli altri continenti...

Si tratta della lezione fondamentale che dovremmo insegnare alle giovani generazioni per permettere loro di scegliere il futuro che vorranno con la consapevolezza delle conseguenze delle loro scelte...

Permetterete ad un vecchio internazionalista di concludere con una affermazione in linea con le sue convinzioni più profonde: come ho detto il volontariato solidale è certamente un’ottima e indispensabile base per il futuro, ma poi per cambiare il mondo sarà necessaria l’unità dei lavoratori immigrati e indigeni cementata da una buona dose di internazionalismo proletario...